

Verso la conferenza di Torino degli operai, degli impiegati, dei tecnici del PCI

Pirelli: un anticipo di «piano d'impresa» E i risultati sono buoni

MILANO — Alla Pirelli è stata esplorata e con alcuni successi di rilievo — una «via all'efficienza» diversa da quella autoritaria...

La nuova organizzazione del lavoro non nasce da un'idea geniale, piuttosto da un insieme di proposte e di idee. L'idea di fondo è che l'impianto deve funzionare sempre e quindi la fatica dell'uomo deve essere meglio distribuita nel corso del tempo...

Gas: un passo avanti fra Italia e Algeria Oggi Nabi da Spadolini

ROMA — «Si ricomincia da zero, senza pregiudiziali dalle due parti. Lo ha detto ieri il ministro del commercio estero Capria dopo un primo lungo colloquio con il ministro algerino dell'energia Nabi...

Il ministro del commercio estero ha aggiunto che la delegazione algerina guidata da Nabi (che oggi dovrebbe incontrare Spadolini) ha ribadito il suo interesse ad un incremento degli scambi commerciali con il nostro paese.

Si tratta di posizioni note da tempo e che da parte italiana erano state finora sottostimate ritardando di mesi le trattative politiche con l'Algeria in un quadro che tenesse conto di tutti gli elementi di interscambio e di cooperazione tra i due paesi.

Giorgio Migliardi

Contratti in Algeria: l'Iri aspetta i fondi del governo

In una interrogazione al Presidente del Consiglio il compagno Chiaromonte ha chiesto di conoscere quale applicazione abbia trovato il decreto-legge n. 622 del 1981, recante una erogazione finanziaria straordinaria all'Iri per fronteggiare gli oneri conseguenti alla negoziazione di contratti internazionali in Al-

richiedono l'intervento del mestiere, dell'abilità e dell'attenzione operaria. Il punto critico è che il costo del lavoro per unità di prodotto resta alto, secondo Loriga, a vantaggio dei grandi gruppi concorrenti...

Gavino Manca parla di «strategia del dialogo». Ma perché qui e non altrove? Una prima serie di ragioni riguarda la direzione Pirelli, le sue caratteristiche di stile, di cultura, la sua storia. L'impresa considerata come sistema complesso, dice la ricerca di Carmelo Marazza sulla Pirelli...

Ma non è tutto. Il fatto che forse più del senso delle radici materiali della strategia del consenso è la struttura della produzione, sono le sue caratteristiche morfologiche. La complessità tecnologica del prodotto Pirelli è di tipo medio: nell'economia del processo produttivo il peso del fattore-uomo è ancora determinante.

Ma non è tutto. Il fatto che forse più del senso delle radici materiali della strategia del consenso è la struttura della produzione, sono le sue caratteristiche morfologiche. La complessità tecnologica del prodotto Pirelli è di tipo medio: nell'economia del processo produttivo il peso del fattore-uomo è ancora determinante.

«Non credo» scrive De Michelis — che questo giovedì, ma soprattutto non è condivisibile una specie di anticipato giudizio (negativo, ndr) sull'azione del governo. Si andrà quindi ora, in un clima diverso, sgombrato il campo da pregiudiziali, a un positivo negoziato? C'è da augurarselo se non si vuole arrecare nuovi danni alle aziende italiane e alle attese di sviluppo del Mezzogiorno fondate in primo luogo sull'approvvigionamento energetico.

Inoltre nell'interrogazione si fa notare che detto decreto è legge fu regolarmente convertito in legge dal Parlamento, e la Gazzetta Ufficiale pubblicò la legge di conversione il 23 dicembre 1981. Risponde a verità — si chiede nell'interrogazione — la notizia circa il fatto che quel decreto non ha trovato, fino ad oggi, nessuna attuazione? Antonio Meru Edoardo Segantini

Dollaro oltre 1400. Lo scontro commerciale dietro quello monetario

L'enorme bilancio di spese approvato a Washington non scoraggia l'esodo di capitali europei verso gli Stati Uniti - In difficoltà anche i tedeschi - Riflessi sempre più duri per l'occupazione - Le esportazioni di calzature italiane: più 32 per cento

ROMA — La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti approva il più vasto bilancio statale della storia, 769,8 miliardi di dollari, carico del disavanzo più alto della storia, 100 miliardi di dollari destinati ad aumentare e tuttavia il dollaro continua a rafforzarsi: ieri ha sfondato la quota di 1400 lire. Ieri non c'erano «esperti» disposti al commento su questi fatti apparentemente contraddittori.

di affari degli Stati Uniti non stiano vincendo la guerra commerciale con i paesi dell'Europa occidentale. In difficoltà in altri teatri, si tratti delle merci di poco valore provenienti dai paesi manifatturieri dell'Asia o della nuova tecnologia giapponese a impiego di massa, è sull'economia dell'Europa occidentale che sono concentrati i colpi.

le commesse sovietiche del gasdotto siberiano. I paesi europei vengono respinti nella fascia bassa della concorrenza, dove si declina il lavoro professionale. Sono significativi i dati forniti ieri per le esportazioni italiane di calzature: più 32% nei primi mesi di quest'anno, in quantità, con introiti accresciuti del 47%.

mento quasi doppio rispetto al tasso d'inflazione degli ultimi sei mesi, un rendimento che soltanto dieci anni fa sarebbe sembrato inaudito. Le svalutazioni non colpiscono questi redditi ma soltanto la valorizzazione del lavoro produttivo. La guerra commerciale americana non minaccia i capitali, i quali possono pur sempre investire in titoli degli Stati Uniti con gran profitto — di qui la insaziabile richiesta di dollari che gli americani hanno cura di stampare a dosi selezionati — ma ha già contribuito a privare dell'occupazione dieci milioni di lavoratori produttivi in Europa occidentale. Il dollaro a 1400 lire non è dunque solo un evento di politica monetaria; è una tappa del degrado dell'economia europea.

L'Unione petrolifera: i consumi sono in calo, aumentiamo i prezzi

ROMA — L'industria petrolifera italiana perde terreno (e miliardi), proprio nel momento in cui dovrebbe produrre un gigantesco sforzo di ristrutturazione; alla base di un vero e proprio disastro sta una «velocità e contraddittoria politica governativa» nel campo delle scelte energetiche: è la tesi con la quale Achille Albionetti, presidente dell'Unione petrolifera, ha aperto l'annuale assemblea degli operatori.

so: e i due rappresentanti del governo presenti all'Assemblea hanno espresso il proprio disappunto. Prima Fontana, il sottosegretario all'Industria intervenendo ai microfoni dell'Auditorium dell'EUR, poi — in uno «sfogo» con i dirigenti dell'UP e con i giornalisti — il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis hanno in sostanza rimproverato alle compagnie petrolifere la scarsa «sensibilità» nei confronti dell'attuale governo.

Fontana, annunciando che la prossima settimana il CIPE (Comitato Interministeriale per la Politica Economica) trasformerà in provvedimento di legge la indicazione data dai due rami del parlamento per il passaggio alla sorveglianza del prezzo del gasolio (i comunisti hanno votato contro), ha invitato le industrie petrolifere a «sorvegliare» il prezzo di alcuni prodotti petroliferi — tra cui il gasolio — e rimaste del-

approvvigionamento; De Michelis, visibilmente irritato, ha protestato che «non è pocco per un governo aver applicato sollecitamente il metodo europeo per gli adeguamenti di prezzo, aver emanato il piano energetico, aver premuto per un primo passo verso la liberalizzazione dei prezzi. E — ha aggiunto — oltretutto il discorso di Albionetti non è quello che ci si aspetterebbe da imprenditori in un momento grave e difficile per il paese.

Ma davvero ci si può aspettare un discorso «imprenditoriale» dalle industrie petrolifere multinazionali che operano in Italia? Sappiamo bene — lo abbiamo spesso denunciato in prima persona — che in Italia i governi hanno accumulato colpevoli ritardi nelle vitali scelte energetiche, ma certo non perché «in guerra» con le compagnie petrolifere; semmai molte scelte errate — molti rinvii nelle scelte concrete (vedi le varie stesure del piano energetico) — sono discese proprio dall'eccessiva acquiescenza dei governi agli interessi dell'industria petrolifera.

Industria che spesso ha trovato nei partners pubblici del settore non stimolante concorrenza, ma disponibilità indiscriminata ai salvataggi più azzardati. Albionetti denuncia una perdita delle «private», nei primi 6 mesi del 1982, di 1200 miliardi, molti dei quali fa carico all'inesistenza di una politica energetica. Ora i fatti dicono che senza ingenti investimenti nessun piano si trasferirà dalla carta alla realtà: su questa prospettiva quanto scommetterà l'industria privata dei petroli?

Face teleinformatica. L'informatica in italiano.

Tedesco, americano, giapponese... che lingua parla l'informatica? Oggi c'è chi ha deciso di insegnare a parlare italiano. E' il Gruppo FACE che, concentrando tutte le attività relative alla telematica ed all'informatica in una nuova Società, ha dato vita alla FACE Teleinformatica.

ulteriormente sia nella telematica (servizi di pubblica utilità a grande diffusione, terminali telefonici, centralini elettronici, facsimile, sistemi per informatica distribuita tramite micro e mini computers) che nei nuovi e interessantissimi settori elettronici tecnico-scientifici (come la biomedicina).



tecnologia d'avanguardia FACE Teleinformatica. P.zza Mercato 11 - 04100 LATINA - Tel. 0773/481051 - Telex 680003